PROGETTI *PRO TERRA SANCTA*

Periodico quadrimestrale edito da **Pro Terra Sancta Network APS** N. 1 2023

Pro Terra Sancta

Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° 432/2021
Stampe Periodiche ROC

Se la minaccia non viene dal cielo, *ma dalla terra*

Il pulmino rosso *di Aleppo est*

I doni di papa Benedetto XVI *alla Terra Santa*

PROGETTI
PRO TERRA SANCTA

PROGETTI PRO TERRA SANCTA
Periodico di Pro Terra Sancta Network APS
Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021
Numero di iscrizione ROC: 38301

Sede legale e operativa: Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

Direttore responsabile: Andrea Avveduto
Redazione: Veronica Brocca, Giacomo Pizzi
Grafica: naimarta.com
Stampa: Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54, 20019 Settimo Milanese (Mi)

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
COME SOSTENERCI

BOLLETTINO POSTALE
PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
sul conto corrente postale num.: **1057333393**

BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE
PRO TERRA SANCTA NETWORK APS
IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura online sul nostro sito proterrasancta.org

DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA
Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**
nella dichiarazione dei redditi

PRO TERRA SANCTA

Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.

04
Editoriale
di Andrea Avveduto

06
Restiamo in contatto
La lettera di Alfredo

08
Se la minaccia non viene dal cielo, ma dalla terra
di Giacomo Pizzi

10
Storia della Flagellazione
di Veronica Brocca

12
Il pulmino rosso di Aleppo est
di Veronica Brocca

14
I doni di papa Benedetto XVI alla Terra Santa:
di Veronica Brocca

EDITORIALE

Il terremoto più grande *dell'ultimo secolo*

A cura di
Andrea Avveduto
Direttore responsabile

Il terremoto più grande dell'ultimo secolo. Magnitudo 7.8. Case distrutte, milioni di sfollati. Vittime, feriti. Una strage. **Tragedia che si aggiunge ad altra tragedia.**

Non si può comprendere perché in un Paese che sta entrando nel tredicesimo anno di guerra (la Siria) si sia abbattuta una tragedia di queste proporzioni. **Umanamente non c'è un significato adeguato che vi possiamo offrire.** Certo, chi ha subito i danni peggiori di questo terremoto è la Turchia. Ma è pur vero che la Turchia aveva i mezzi per soccorrere subito i feriti e cercare coloro che erano rimasti intrappolati sotto le macerie. In Siria, invece, le sanzioni internazionali hanno impedito qualsiasi tipo di aiuto che non fossero le mani nude delle persone a scavare sotto i detriti.

Nella sola Aleppo sono caduti più di 60 palazzi, morte migliaia di persone e non si contano gli sfollati che non possono (e non vogliono) tornare alle proprie case pericolanti.
Tutto il mondo è tornato a parlare dopo anni della Siria, di una tragedia che si aggiunge a un'altra tragedia.

Con ogni probabilità, non sarà solo una catastrofe umana, ma anche politica e sociale. E chiederà presto il conto a tutti noi, dimentichi di un popolo lasciato a sé stesso.

In questo giornale diamo ampio spazio alla Siria, attraverso il racconto prezioso di un testimone diretto del terremoto: Giacomo Pizzi, che era ad Aleppo in quelle ore drammatiche.

In queste settimane stiamo facendo di tutto per rispondere all'emergenza e per portare avanti i nostri progetti di aiuto alla popolazione. Specialmente per i bambini.
Il giornale prosegue con un articolo di Veronica su un progetto importante dedicato proprio a loro.
Per riscostruire le macerie umane che il terremoto ora e la guerra prima hanno lasciato su di loro.

Il nostro lavoro va avanti, con molta fatica. L'embargo rende tutto più difficile e complicato. Per questo chiediamo ancora con più forza di allentare le disumane limitazioni alla Siria.

Basterà questo evento, di una drammaticità unica, a mettere almeno in dubbio le sanzioni internazionali così da favorire una ricostruzione in tempi rapidi? O dovremo attendere ancora quanto prima che la coscienza dei potenti affronti questo cancro della politica internazionale?

Qualche segnale è stato dato. Ma la strada è ancora lunga.

Restiamo in contatto

Caro Direttore,

non avevo finito di godermi le foto del signore di Aleppo, con la moglie e i due figlioletti felici davanti al pannello solare ricevuto, che si è scatenato l'immane terremoto: la foto ha dato un volto alla tragedia, che così, se possibile, si è fatta ancora più angosciante, anche perché conosco da vicino lo sguardo agghiacciato di fronte alle macerie, specie della speranza. Mi auguro di tutto cuore che l'intera famiglia sia almeno uscita illesa dalla tragedia. Provo una rabbia senza fine a pensare che tanti miliardi finiscono nell'inferno della guerra in corso e che la Siria, già martoriata da sciagure belliche perpetrate da una parte degli stessi attori, si ritrovi priva anche degli aiuti internazionali, comunque in tanti modi ostacolati – e pensare che nel mio ottimismo non ho fatto altro che suscitare fiducia su un'umanità in cammino e ora, agli sgoccioli dell'esistenza, è dura ritrovarsi smarriti su tutta la linea, almeno nell'immediato.
Da pensionato, privo di altri cespiti, continuo tuttavia a sentirmi compagno di strada di chi soffre e ad offrire per questo il mio obolo modesto come il colibrì con la sua goccia d'acqua nella foresta in fiamme.
La ringrazio da ultimo per il suo impegno sociale, l'attiva consistenza dell'azione singola. Qualcuno, lassù, che non oso mai tirare in ballo né nel bene, né nel male, ne terrà certamente conto ed io, per me, posso solo, richiamandolo, rivolgere l'auguri splendido riportato in Matteo 5,16, che certamente conosce.

Alfredo

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".

Ecco, Alfredo, il passo del Vangelo che lei citava nella sua lettera. Ed è un passo che realmente illumina il nostro lavoro in Medio Oriente. Che è poca cosa rispetto agli enormi bisogni, certo, eppure – lei ce lo ha ricordato - ogni singola azione ha un valore infinito. Come infinita è la Misericordia che abbraccia sempre la tristezza e la fatica di quanti soffrono in queste settimane.
Grazie per avercelo ricordato con le sue righe piene di affetto.

La ringrazio, a nome di tutta l'Associazione, per le parole gentili che ci ha rivolto. Condividiamo la sua rabbia e il suo dolore: nonostante tutto, continuiamo ad andare avanti, a ricostruire – per l'ennesima volta – dove è stato distrutto.
Come direbbe Cohen, che in qualche modo richiama il versetto da lei citato, "c'è una crepa in ogni cosa, ed è proprio da lì che passa la luce"

Il direttore responsabile

Resta in contatto con noi!

Scrivici a **info@proterrasancta.it** *oppure*
Pro Terra Sancta, Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

Se la minaccia non viene dal cielo, *ma dalla terra*

Articolo di
Giacomo Pizzi

6 febbraio 2023 ore 4.15, crollano i palazzi ad Aleppo, la gente scappa al buio e al freddo, i bambini piangono ancora e ancora. É un copione già visto, una storia già sentita. Sono passati sei anni dall'ultima volta che accadde, ma il ricordo è ancora molto vivo. Si guarda in alto con gli occhi intrisi di lacrime e di nevischio, si cercano in cielo i bombardieri, ma **oggi non piovono bombe dal cielo, oggi trema la terra**, ora c'è il terremoto. **Un terremoto tremendo di magnitudo 7.8** che si propaga dalla Turchia, da Gaziantep al confine, e scuote violento la tormentata Siria, e distrugge; distrugge senza pietà ciò che la guerra di Siria aveva risparmiato insieme a ciò che in questi anni si era ricostruito. Si corre in strada coi bambini al petto, fasciati nei plaid e nelle giacche, scalzi nel nevischio in vestaglia, con i pigiami a righe e a pois.

Ma anche in strada il conforto non arriva, la terra non smette di tremare e i palazzi oscillano pericolosamente. Scappo dalla stanza anche io e la terra trema. Esco in strada e la terra ancora trema, un minuto, due minuti, non si ferma più. S'inclinano le torri della chiesa della parrocchia di San Francesco ad Aleppo Azizieh, cadono le pietre del campanile e distruggono in parte quello che avevamo costruito. Poi il silenzio di chi ancora terrorizzato non ci crede. Qualcuno chiama i parenti che non rispondono al cellulare, si teme il peggio, si piange impotenti. Poi un'altra scossa, più lieve, ma forte abbastanza da far crollare un altro edificio. Chi è lì sotto non ce la farà.

Si muovono i primi soccorsi e nel silenzio degli impotenti risuona qualche timida sirena. Prima di poter intervenire bisogna risolvere un piccolo problema: bisogna trovare la benzina.

Intanto presso il cancello della parrocchia iniziano a raccogliersi le famiglie, coi neonati e gli anziani terrorizzati. Qui c'è la luce garantita dal generatore elettrico e ci si può riscaldare, un lusso in una Aleppo completamente al buio. E poi l'edificio è "sicuro". Si ritrovano alcuni di coloro che non avevano risposto alle chiamate, che avevano lasciato nella fretta il cellulare sul comodino. **Ci si abbraccia, si piange e si trema ancora insieme.** Nel corso della giornata e per i giorni a seguire le persone rifugiate qui saranno più di 500. Ed è solo l'inizio. La mensa di **Pro Terra Sancta** dall'altra parte della strada lavorerà 24 ore su 24 fornendo pasti caldi a queste ed altre 5.000 persone che hanno perso tutto fino ad oggi.

Arrivano le prime immagini da Aleppo Est, **l'emergenza è grande** e i soccorsi non sono adeguati. **Si scava con le pale e coi picconi si spostano le pietre a mani nude. Ore e ore senza trovare nessuno, giorni prima di ritrovare i corpi senza vita.** Tra gli edifici crollati ci sono le case dei bambini del progetto "Un nome e un futuro". Sono i figli e le figlie della guerra di Siria, quelli che nessuno vuole, solo noi ci accorgiamo che tra loro ne mancano quindici. Quindici piccoli nati impotenti sotto la minaccia delle bombe dal cielo, morti impotenti, inghiottiti vivi dalla terra. Bisogna andare alla ricerca dei sopravvissuti, trovargli un luogo per rifugiarsi, dare loro cibo e coperte e assisterli in questo nuovo trauma che gli impedisce perfino di andare in bagno da soli per la paura. Intorno edifici continuano a crollare per le continue scosse, ma nelle loro condizioni basterebbe anche solo un soffio di vento.

Passano i giorni, ancora vittime, quasi si stesse scavando in un cimitero. Sono pochi quelli che sopravvivono e ogni volta gli viene fatta una gran festa, nonostante tutto, nonostante la guerra, la crisi, la povertà che soffoca sempre di più, la vita è ancora una festa.

Da Damasco arrivano i colleghi, li saluto, li aggiorno e poi parto per andare a verificare altre situazioni a Latakia, città costiera siriana. Per arrivare percorriamo la M4 liberata dall'assedio della Jihad solo pochi mesi fa. Anche qui distruzione e desolazione, chilometri e chilometri di villaggi fantasma. Alcune persone sono tornate a vivere negli edifici mezzi distrutti perché non c'è nessun altro luogo dove possano andare.

Poi la strada si arrampica sulle montagne, prima di scendere verso il mare, e qui tra i versanti coperti di neve dimentichiamo per un attimo tutto il resto. Percorriamo il tragitto in silenzio, contemplando la bellezza e cercando di non pensare al fatto che questo paesaggio incantato sia in realtà una calamità per chi si trova sotto le macerie o per chi, e sono milioni in Siria, dorme per le strade.

Arrivo a Latakia all'imbrunire. Latakia, la città sicura e risparmiata dalla guerra, casa degli sfollati di Idlib. "Ci sentivamo al sicuro – mi dicono quasi tutti quelli rifugiati presso le nostre strutture – vivevamo in affitto qui nella speranza di poter tornare alla nostra vera casa a Idlib, ora le nostre case di origine sono crollate e gli appartamenti dove vivevamo fino a eri sono danneggiati e inagibili".

I giorni dopo visitiamo le parti della città più distrutte per intercettare i bisogni di chi ancora una volta ha perso tutto e non sa a chi rivolgersi. Per i bambini che rovistano tra le rovine delle case crollate il terremoto è stato una manna dal cielo perché possono rubare il ferro e il rame delle strutture, beni preziosissimi in un Paese soffocato dalle sanzioni. Tra loro una bimba di 5 anni non cerca il ferro, cerca una coperta per sé, per poter per una volta dormire al caldo.

Se e quando la terra smetterà di tremare inizieremo a valutare i danni e ad andare incontro a tutte queste situazioni, intanto distribuiamo il cibo, l'acqua e le medicine, e portiamo tante tante coperte perché ce n'è davvero bisogno.
C'è bisogno di tutto l'aiuto possibile, non solo di aiuti concreti, ma di sostegno, di accompagnamento, di speranza, per tentare di rimanere in piedi mentre tutto intorno trema.

Sostieni i nostri progetti *per i terremotati in Siria*

CON 100 €
offri un pasto caldo
a ***30 famiglie*** di Aleppo

CON 150 €
aiuti ***5 bambini***
a studiare

CON 500 €
sostieni le attività di un ***centro di accoglienza*** per gli sfollati

Causale: EMERGENZA TERREMOTO G1 | PRO TERRA SANCTA | **IBAN: IT04U0501801600000017145715**
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**

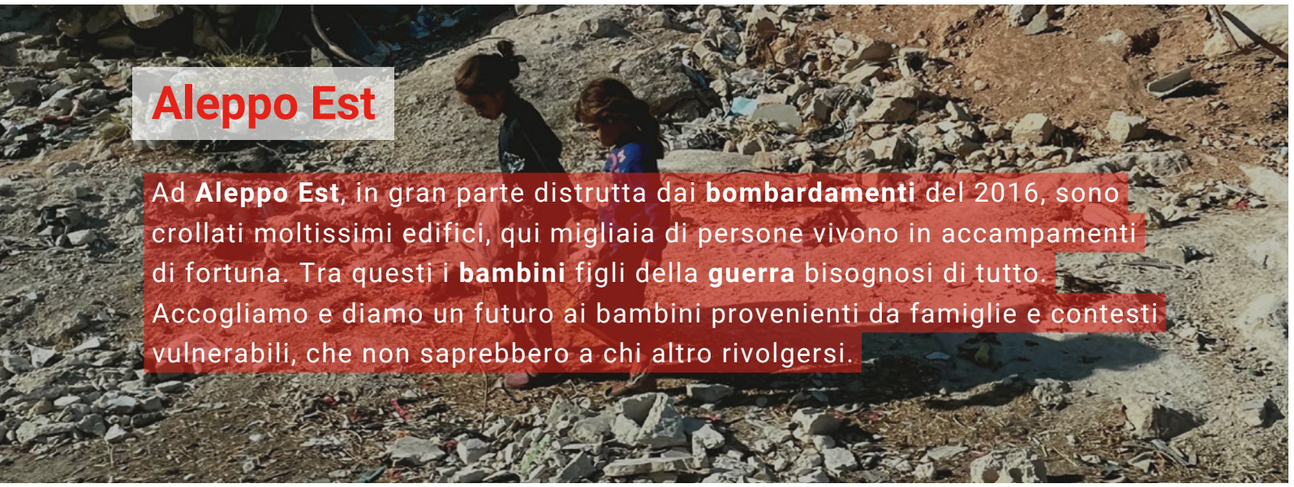
Terremoto in Siria e Turchia

Dall'inizio dell'emergenza si contano **47.095 decessi** e oltre **115.626 persone rimaste ferite**. Sono almeno **24 milioni** le persone coinvolte nell'emergenza terremoto. I danni materiali di questa tragedia senza precedenti si stimano tra i **50 e gli 85 miliardi** (USD).

L'intervento di Pro Terra Sancta

Le nostre **squadre di intervento** sono sul campo per offrire sostegno alle famiglie e ai bambini colpiti dall'emergenza:

- Acqua e pasti caldi
- Materiale sanitario
- Supporto psicologico
- Coperte e rifugi per gli sfollati



Aleppo Est

Ad **Aleppo Est**, in gran parte distrutta dai **bombardamenti** del 2016, sono crollati moltissimi edifici, qui migliaia di persone vivono in accampamenti di fortuna. Tra questi i **bambini** figli della **guerra** bisognosi di tutto. Accogliamo e diamo un futuro ai bambini provenienti da famiglie e contesti vulnerabili, che non saprebbero a chi altro rivolgersi.

Come sostenerci?

PRO TERRA SANCTA NETWORK
Banca Popolare Etica
IBAN: IT 04 U 05018 01600 000017145715
Causale: Emergenza Terremoto G1

Inquadra il QRcode

Quando solidarietà e speranza *sconfiggono odio e ignoranza*

Un vergognoso atto vandalico nel complesso della Flagellazione ha turbato fortemente la comunità cristiana, e non solo, di Gerusalemme lo scorso due febbraio.
«Nella Bibbia c'è scritto che non si possono adorare idoli!» Si difende così l'ebreo estremista prima di abbattere e sfigurare a martellate una statua di Gesù nella Cappella della Condanna.

Majed El Rishek, portinaio della Chiesa della Flagellazione, è intervenuto prontamente dopo aver sentito il tonfo secco e aver visto la statua profanata sul pavimento. Ha immobilizzato l'attentatore e chiamato la polizia.

Grandissimo lo sconforto da parte di religiosi e laici, riassunto dalle parole di fra Giuseppe Gaffurini, guardiano del Convento della Flagellazione: «Lo spavento è stato meno forte del dolore».
Eppure, in questa terra tanto amata e sofferente, anche dopo questo ennesimo episodio di fanatismo religioso, il seme della speranza e del dialogo ha trovato terreno fertile. E noi vogliamo raccontarvi di questo.

Venerdì, il giorno dopo il reato, ci siamo recati nel complesso della Flagellazione, la seconda stazione della Via Dolorosa.
A mezzogiorno sono giunti sul luogo diversi esponenti di associazioni israeliane impegnate nel dialogo interreligioso.
In prima fila una donna, Lily Halperin dell'associazione Tag Meier, porta con sé un mazzo di fiori bianchi.

È molto triste per quanto avvenuto ed è venuta per ribadire con certezza che «l'ebraismo non è questo». Le fanno eco il Rabbi Oded Mazor della sinagoga Kol HaNeshama, l'ex vicesindaco di Gerusalemme, Jose Pepe Alau, e molti cittadini ebrei di questa Gerusalemme ferita. Davanti ai fiori bianchi di Lily, il Custode fra Francesco Patton, ha celebrato la Messa in riparazione agli atti di vandalismo.
Nella predica ha ricordato che Gesù ha risposto all'odio con parole di verità e che «la libertà religiosa è la libertà delle libertà».

Il pulmino rosso *di Aleppo est*

Articolo di
Veronica Brocca

Prima di iscrivermi al Centro Mobile ero analfabeta. Poi, ho iniziato a studiare con i miei compagni. Mi portavo i libri a casa e mentre lavoravo mi esercitavo leggendo i cartelli stradali.

Il giovane **Abdullah** ci racconta quanto è cambiata la sua vita dopo aver preso parte alle attività formative dei nostri centri ad **Aleppo Est.**

Guidando per le strade della città, infatti, ha sempre colpito la quantità di bambini e giovanissimi che ogni mattina si trova sui marciapiedi e non sui banchi di scuola.

Li vediamo svolgere **lavori faticosi** per aiutare la propria famiglia o loro stessi. Molti di loro, infatti, un padre e una madre non ce l'hanno proprio. Sono costretti a lavorare, soli e sfruttati, per poter sopravvivere. Il nostro progetto **"Un nome e un futuro"** si rivolge ormai da tanti anni a questi bambini **figli della guerra**, bisognosi di tutto.

Grazie alle donazioni di ognuno, il progetto ha potuto espandere le sue attività nel corso del tempo e raggiungere così sempre più bambini e bambine orfani e dunque **estremamente vulnerabili**.

L'aumento delle attività e delle persone bisognose di aiuto ha portato alla nascita del **Centro Mobile di un Nome e un Futuro**, un luogo sicuro e accogliente per i più piccoli di Aleppo Est.

L'idea del Centro mobile è nata proprio dal desiderio di offrire a tutte le bambine e ai bambini la possibilità di imparare insieme e crescere lontano dalla strada.

Il protagonista del progetto è **un grande pulmino rosso** che si fa strada tra le macerie, il prodotto di **una guerra che ad oggi ha causato oltre 300.000 vittime.**

Ogni giorno, l'autista, un insegnante e una psicologa raggiungono **Aleppo Est** a bordo di questo mezzo speciale per incontrare, o meglio scovare, lungo le strade della povera città **bambini e ragazzi** che lavorano con fatica e proporre loro dei momenti di attività formative insieme.

Capita spesso che appena gli occhi attenti degli educatori avvistano un bambino e lo invitano a salire sul pulmino immediatamente dietro di lui **altri piccoli amici si apprestano a seguirlo**. Con il tempo si è creato un rapporto di fiducia e amicizia e ora i ragazzi saltano sul pulmino non appena lo vedono arrivare.

L'attività del **Centro Mobile** è fondamentale per tanti adolescenti senza prospettive di futuro, che giocano o lavorano tra edifici abbandonati e pericolanti e che vivono le conseguenze di **una guerra infinita**, che si accinge a celebrare il dodicesimo anniversario. Gli educatori, una volta conosciuti i bambini e i ragazzi sul pulmino, li invitano a frequentare le **attività educative** proposte nei nostri centri ad Aleppo Est.

I più piccoli hanno bisogno di un programma mirato e i ragazzi più grandi di una **formazione professionale di qualità**, per non essere più vittime dello sfruttamento e costruire un futuro migliore per sé e per le loro famiglie.

Dopo il tragico terremoto di lunedì 6 febbraio, **i nostri tre centri del Franciscan Care Center** ad Aleppo Est accoglieranno sempre più famiglie e giovani più vulnerabili.

Fatima, 13 anni, ci racconta che ***«dopo essere entrata al centro mobile, la mia vita è cambiata. Spero di poter continuare la mia istruzione e di non abbandonare la scuola».***

Aiutaci a costruire un **futuro** lontano dallo sfruttamento e dalla povertà per Fatima e per i bambini di **Aleppo Est**. Accompagniamoli in questo viaggio sul pulmino rosso targato speranza.

Sostieni il nostro progetto *ad Aleppo Est*

CON 65 €

ci aiuti a garantire le attività educative del Centro Mobile per incontrare e sostenere i bambini in condizioni di bisogno

CON 120 €

ci aiuti a garantire le attività ad Aleppo Est per offrire una possibilità di rinascita ai bambini di Aleppo

CON 500 €

permetti a 2 bambini di Aleppo Est di partecipare per un anno alle attività del Centro Mobile

Causale: CENTRO MOBILE G1 | PRO TERRA SANCTA | **IBAN: IT04U0501801600000017145715**
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**

I doni di papa Benedetto XVI alla Terra Santa:

Articolo di
Veronica Brocca

Una bellezza da custodire

«Che cosa può ridare entusiasmo e fiducia, che cosa può incoraggiare l'animo umano a ritrovare il cammino, ad alzare lo sguardo sull'orizzonte, a sognare una vita degna della sua vocazione se non la bellezza»?

*Questa la domanda che il **Santo Padre Benedetto XVI** rivolse ad un gruppo di artisti nella Cappella Sistina il 21 novembre 2009.*

*Durante il suo pontificato, papa Joseph Ratzinger (1927-2022), ci ha sempre esortato a Quaerere Deum, "cercare Dio", atteggiamento di fondo del monachesimo occidentale, anche attraverso **la bellezza**. Una bellezza che il **Terra Sancta Museum** custodisce da molti anni accogliendo nelle sue sale centinaia di doni che i Papi nel corso dei secoli hanno offerto alla **Terra di Cristo.***

*Nel maggio del 2009, **papa Benedetto XVI** ha visitato la **Terra Santa** - Giordania, Israele e Palestina - lasciando al suo passaggio **numerosi oggetti preziosi.** Una trentina di essi sono conservati nel Terra Sancta Museum di Gerusalemme e ordinati con precisione nell'archivio. La maggior parte dei doni sono **oggetti per i riti e la liturgia cristiana**. Tra questi troviamo il pregiato "Calice di Gerusalemme" in argento e argento dorato, adornato con motivi floreali e grappoli d'uva. Di valore sono anche la patena di Gerusalemme con inciso lo stemma di papa Benedetto XVI, tre set identici di paramenti dorati, composti da una casula, quattro dalmatiche e quattro stole che il Santo padre indossò nelle sue celebrazioni al Getsemani, a Betlemme e a Nazaret e sei candelabri in madreperla e abalone realizzati dal Centro artistico salesiano di Betlemme.*

*Questi doni riflettono **la cura di papa Ratzinger per la liturgia**, conferendo un significato anche al più semplice velo da calice.*

*Diversi anche altri **oggetti artistici e ornamentali per commemorare il pellegrinaggio**: quattro medaglie in simil oro coniate per l'occasione, un set di 24 francobolli che raccontano le tappe del viaggio di papa Benedetto XVI e una medaglia oro che rappresenta su un lato lo stemma papale e sull'altro un panorama floreale e faunistico.*
*Infine, passeggiando all'esterno della grande **Basilica dell'Annunciazione** si nota un semplice bassorilievo in marmo e bronzo in ricordo del papa pellegrino a Nazareth 14 anni fa. Sono molti altri i doni custoditi nel Museo, la cui missione è proprio quella di Quaerere Deum tramandando a tutti la storia e la cultura cristiana di Gerusalemme.*

Vivere per sempre in Terra Santa

Fare un lascito testamentario o una donazione in memoria in favore di pro Terra Sancta significa inserirsi in una tradizione plurisecolare. Sono molte le testimonianze che ci riferiscono di credenti che mandarono nei secoli donazioni per i santuari e i Luoghi Santi, con lo scopo di rispondere alle necessità dei più poveri e mantenere un legame con Gerusalemme.
Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte intere cattedrali, come nel caso della basilica di Nazaret, per la costruzione della quale l'architetto Giovanni Muzio rinunciò al suo onorario. Aiutare la Terra Santa vuol dire stringere un legame forte con la terra che ha visto le origini del Cristianesimo e della fede, anche con piccoli gesti di generosità.
Il legame con la Terra Santa, sull'esempio di san Paolo, si è sempre realizzato con gesti di carità reale, operati in vita o dopo la morte. Paolo racconta che la raccolta a favore dei cristiani di Gerusalemme è grazia, condivisione, servizio, amore che vede in azione la generosità e la grazia del Signore (Rm 15,25-27). Come riconosce la tradizione, tutto quello che si opera nella Città Santa trova un'eco nella Gerusalemme celeste.

UN TESTAMENTO O UNA DONAZIONE IN MEMORIA VUOL DIRE SCRIVERE PER SEMPRE IL PROPRIO NOME NELLA STORIA DI TERRA SANTA

UN LASCITO PER LA TERRA SANTA

Per ricevere gratuitamente la guida ai lasciti
*scrivi a **lasciti@proterrasancta.org** o telefona: **02.65.72.453***

5xMille

IN TERRA SANTA LA TUA FIRMA FA MIRACOLI

#unafirmafamiracoli

CODICE FISCALE

972 75 88 05 87

Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

La Terra Santa è il centro del mondo, crocevia di popoli, religioni e culture. È la Terra dove tutti i popoli hanno le loro radici.

Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane.

Pro Terra Sancta opera in Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.

DONA ONLINE
proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA